

Un Paese senza competenze

Aumentano le richieste di laureati e diplomati ma le imprese che assumono li devono ri-formare

Quattro ragazzi su cinque hanno necessità di ulteriore training in azienda

a crisi riserva sorprese. Pur nel calo delle assunzioni, è in aumento la richiesta di laureati, diplomati e persone con alto titolo di studio. Le assunzioni riservate a giovani con laurea o diploma sono salite rispettivamente al 15,9% e al 43,5% del totale di quelle programmate, in aumento di 1,4 punti per i laureati e di 2,6 punti per i diplomati.

In assoluto, sulle 367mila assunzioni non stagionali previste per il 2013, 60mila riguardano chi è in possesso di una laurea e 160mila i titolari di studi secondari o post-secondari. Dagli ultimi dati Excelsior Unioncamere scopriamo così che la richiesta di persone che posseggono un titolo di studio medio-alto arriva al 59,4% del totale assunzioni contro il 55,4% dello scorso anno. Tra i laureati, i più gettonati sono i laureati in

economia (quasi il 30% di tutti i laureati ricercati), seguiti dagli ingegneri elettronici e informatici (13%) e dai titolari di studi sanitari (8,2%).

Un quarto della torta dei diplomati ricercati è invece rappresentata dalle discipline amministrative e commerciali (23,6%), seguite dai meccanici (9,3%). Tutto bene? Non proprio, perché da un'analisi più approfondita dei dati balza all'occhio il forte divario tra preparazione dei candidati e aspettative dei datori di lavoro sulle loro competenze spendibili subito. Secondo le imprese, infatti, quattro laureati su cinque tra i neoassunti hanno necessità di ulteriore formazione in azienda. I diplomati da riformare sono tre su quattro. Il maggiore ricorso alla formazione tra i laureati riguarda proprio gli ingegneri elettronici e informatici

(87,9%) e gli economisti (82%), che sono i più ricercati. Insomma, l'imputato numero uno è il sistema formativo di medio e alto livello. Sembra un dialogo tra sordi quello tra formazione e imprese, che devono pagare i costi di un'ulteriore preparazione sul campo. Il problema riguarda lauree e diplomi, ma mette in luce anche un'altra carenza: quella di una formazione post-diploma adatta alle richieste della domanda.

E' l'anello mancante della formazione. Il nostro paese ha, rispetto agli altri paesi europei, un forte deficit proprio nell'istruzione terziaria sia universitaria che non. L'Italia ha da un lato la più bassa percentuale di giovani laureati tra i 30 e 34 anni (21,7%), mentre i nostri competitor (Spagna, Francia, Regno Unito) hanno superato il target del 40% previsto in Europa entro il 2020.

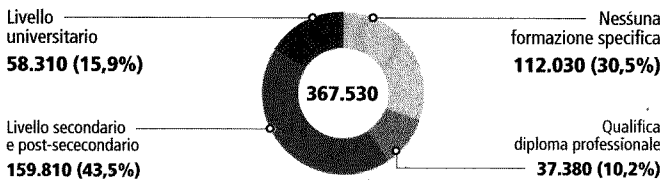
Diversamente dal passato, la Ue ha stabilito un target unico del 40% di giovani laureati (istruzione terziaria universitaria e non), lasciando ogni paese libero di stabilire un obiettivo superiore o inferiore. Da qui l'obiettivo poco ambizioso del nostro paese di raggiungere nel 2020 una quota di laureati pari al 26%, obiettivo insufficiente se vogliamo elevare la qualità della forza lavoro.

Ma dall'altro lato, una causa della bassa quota di educazione terziaria è dovuta alla quasi totale assenza di studenti iscritti a corsi di istruzione terziaria non universitaria, rappresentata in particolare dagli istituti tecnici superiori (Its). Gli studenti iscritti ai corsi erano circa 5mila contro i 462mila della Germania, i 562mila della Francia, i 484mila del Regno Unito e i 279mila della Spagna. (W.P.)

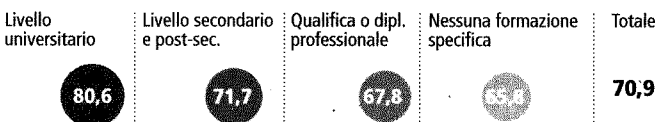
I numeri del lavoro

LA RICHIESTA DI PROFILI

Assunzioni non stagionali previste dalle imprese nel 2013 per titolo di studio e quote % del titolo richiesto



Assunzioni non stagionali 2013 con necessità di ulteriore formazione in % secondo i diversi titoli di studio



Fonte: Unioncamere-Excelsior

MA I TERZIARI SONO POCCHI

Studenti per livello di istruzione terziaria (universitaria e non) in Europa, Anno 2010 (valori assoluti e percentuali)

	A	B	C	% A su C	% B su C
EU-27	16.682.956	2.629.514	19.312.470	86,4	13,6
Germania	2.093.394	462.165	2.555.559	81,9	18,1
Spagna	1.529.759	278.792	1.808.551	84,6	15,4
Francia	1.611.605	562.136	2.173.741	74,1	25,9
Italia	1.937.167	5.005*	1.942.172	99,7	0,3
Regno Unito	1.909.886	484.134	2.394.020	79,8	20,2

Legenda

- A Istruzione terziaria Universitaria
- B Istruzione terziaria Non universitaria
- C Totale istruzione terziaria
- % A su C Percentuale di istruzione terz. Univ. sul totale
- % B su C Percentuale di istruzione terz. Non univ. sul totale

\*In Italia i corsi di studio classificati come terziari non universitari sono le accademie artistiche, i conservatori musicali, le scuole superiori per interpreti e traduttori e i gli istituti tecnici superiori (ITS).

Fonte: Eurostat



cammetri - LA STAMPA